



Riforma cattolica e Controriforma

Riforma dottrinale e disciplinare della Chiesa cattolica a partire dal Concilio di Trento



I cinque "sola" della Riforma

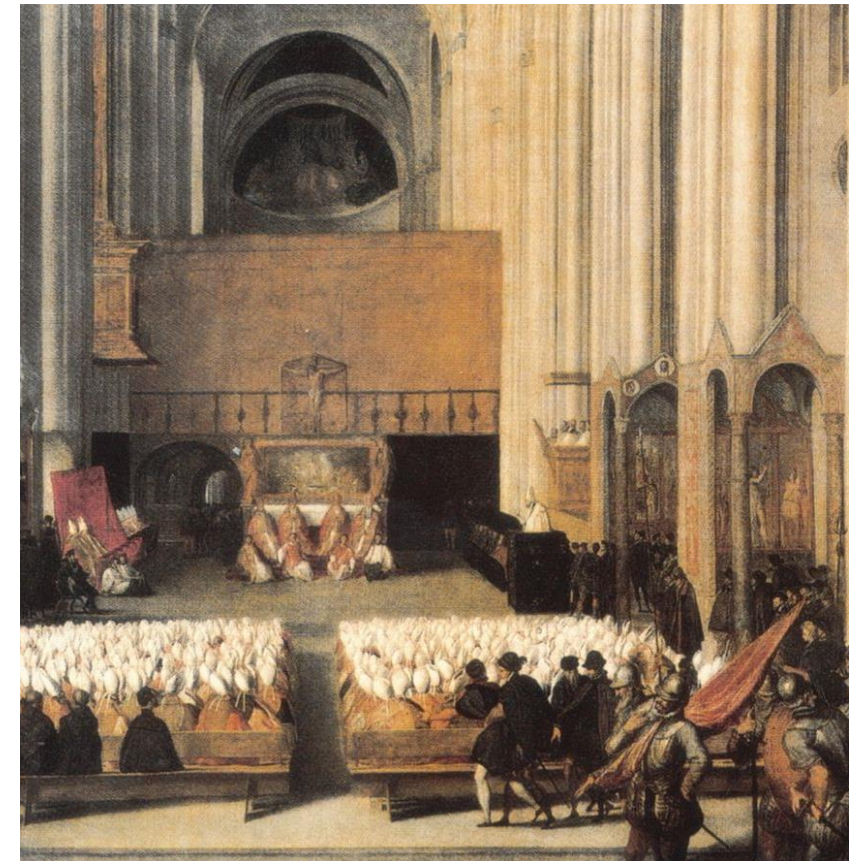
- *Sola scriptura* (con la sola Bibbia come autorità infallibile o libero esame);
- *Sola Fide* (salvati con la sola fede);
- *Sola Gratia* (attraverso la sola grazia);
- *Solus Christus* (soltanto grazie a Cristo);
- *Soli Deo Gloria* (per la gloria di Dio solo).

Queste espressioni possono essere raggruppate in questo modo: "Fondati sulla sola Scrittura, affermiamo che la giustificazione è per sola grazia, attraverso la sola fede, a causa di Cristo soltanto, e tutto alla sola gloria di Dio".

Riforma cattolica e controriforma

- **Riforma cattolica:** iniziò in sordina prima dell'avvento delle tesi di Lutero con l'obiettivo di riorganizzare e rinnovare la chiesa dall'interno;
- **Controriforma:** controffensiva lanciata dalla Chiesa in risposta al luteranesimo:
 - Lotta contro l'eresia,
 - Strumenti di controllo,
 - Disciplinamento,
 - Repressione

Tiziano Vecellio, *Seduta del Concilio di Trento* nel 1563



Riforma cattolica (rinnovamento interno)

- **Evangelismo**: un ritorno alla purezza originaria del Vangelo. Richiesta rinnovamento morale e disciplinare dei laici e del basso clero; non contestavano i dogmi ma intendevano porre un freno a scandali e abusi.
- Nuovi ordini religiosi:
 - 1528 **Cappuccini**: si richiamavano a san Francesco d'Assisi;
 - 1524 **Teatini**: riformare i costumi del clero. A capo del movimento Gian Pietro Carafa (futuro Paolo IV);
 - 1530 **Barnabiti**: istruzione e cura dei bisognosi;
 - 1534 **Somaschi**: istruzione e cura dei bisognosi;
 - 1571 **Fatebenefratelli**: istruzione e cura dei bisognosi;
 - **Oratorio del divino amore**: edificazione spirituale e cura dei bisognosi;
 - Compagnia spirituale dell'**oratorio** di San Filippo Neri (1515-95): opere assistenziali e formazione dei giovani.



La Compagnia di Gesù

Ordine religioso istituita da **Sant'Ignazio di Loyola** (1491-1556) nel **1534** a Parigi. Una «milizia» votata alla **conversione degli infedeli** e alla **difesa della Chiesa e del Papato**. La regola fu approvata nel 1540 da papa Paolo III (Alessandro Farnese). Quattro voti: **Carità, Povertà, Obbedienza e Speciale obbedienza al Papa**.

Evangelizzazione e istruzione:

Missioni di evangelizzazione in tutto il mondo (India, Giappone, Cina). Missionari come Matteo Ricci e Francesco Saverio. Compenetrazione di elementi della liturgia cattolica con usanze locali.

Fondazione di collegi per «rieducare» le élites con un'istruzione di alto livello.

Reducciones («riserve»): villaggi-comunità realizzati per evangelizzare gli *indio* ma senza l'uso della forza (scontri tra potere e gesuiti).

Nel 1773 l'ordine viene temporaneamente sciolto dopo anni di critiche a accuse nei confronti dell'eccessiva «disponibilità a integrare forme di culto locale».

Sant'Ignazio di Loyola in un dipinto di Peter Paul Rubens.



Controriforma cattolica

1534 viene eletto **Paolo III** (fino al 1549) e nel 1536 nomina una commissione di cardinali per gettare le basi di un **riforma morale della curia e del clero**.

- **1542**, la bolla ***Liceat ab initio*** istituisce la **Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio** retta dal papa: ufficio delegato alla lotta contro le idee riformate, sopprimere il dissenso religioso e ricomporre l'unità religiosa.
- Accentrare a Roma i processi per eresia istruiti da diversi tribunali territoriali degli Stati italiani.
- La Francia però non ammise l'Inquisizione e rimandò questi processi ai tribunali laici.
- Fitta rete di confessori incaricati di verificare (anche attraverso il sacramento della penitenza) la fedeltà dei fedeli alla dottrina cattolica e denunciarli in caso di eresia. Nasce il **confessionale** come arredo delle chiese all'interno del quale avveniva la confessione. A dare un impulso alla sua diffusione fu il cardinale **San Carlo Borromeo**.

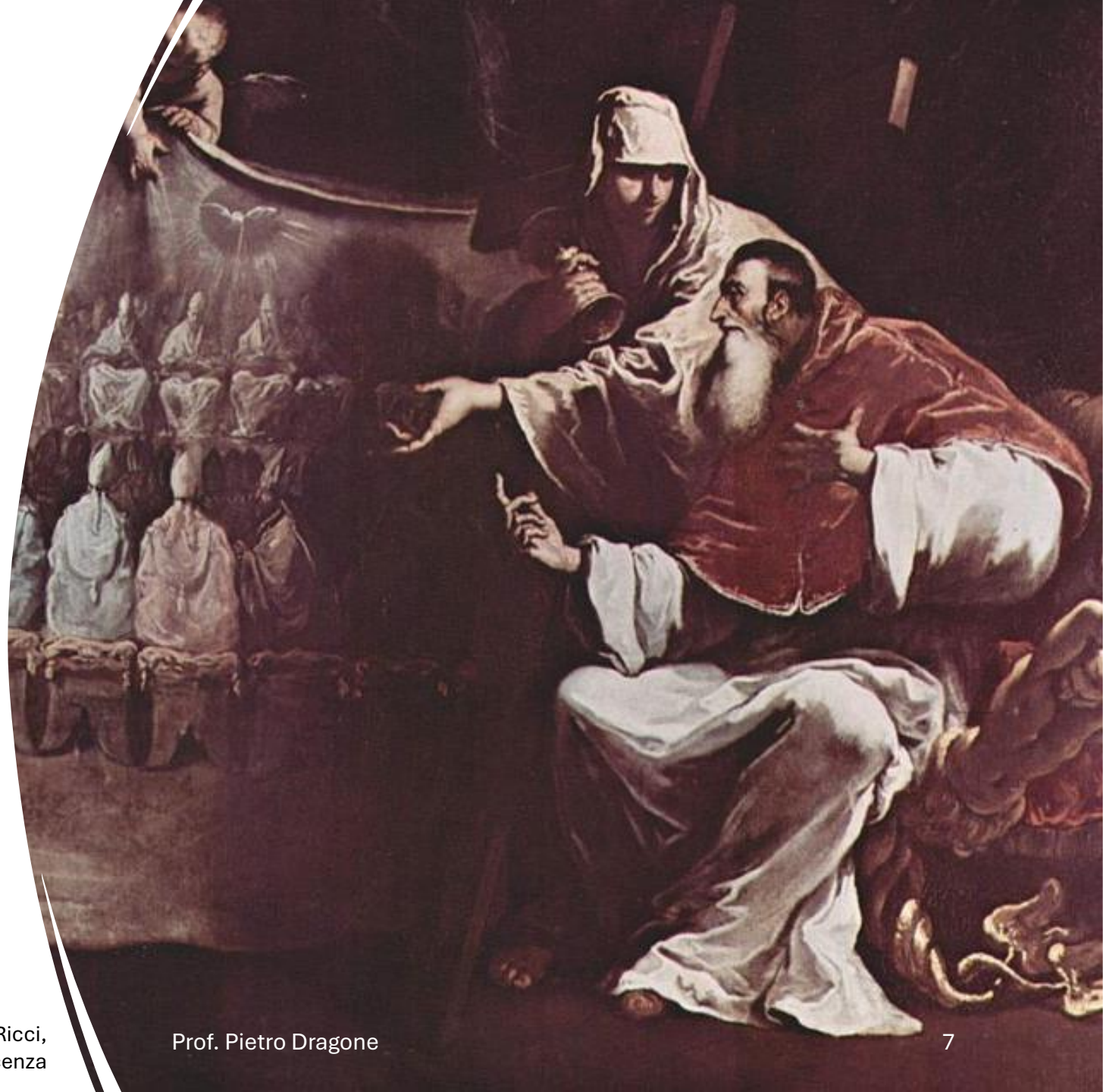


Concilio di Trento

Nel 1544 papa **Paolo III** convoca il concilio a **Trento**: città italiana appartenente però al Sacro Romano Impero. A metà strada tra Italia e Germania voleva simboleggiare la volontà del papa di tendere una mano ai protestanti per invitarli a rientrare nella Chiesa.

Fasi del concilio (1545-1563):

- Inizia il **13 dicembre 1545**
- I protestanti non si presentano

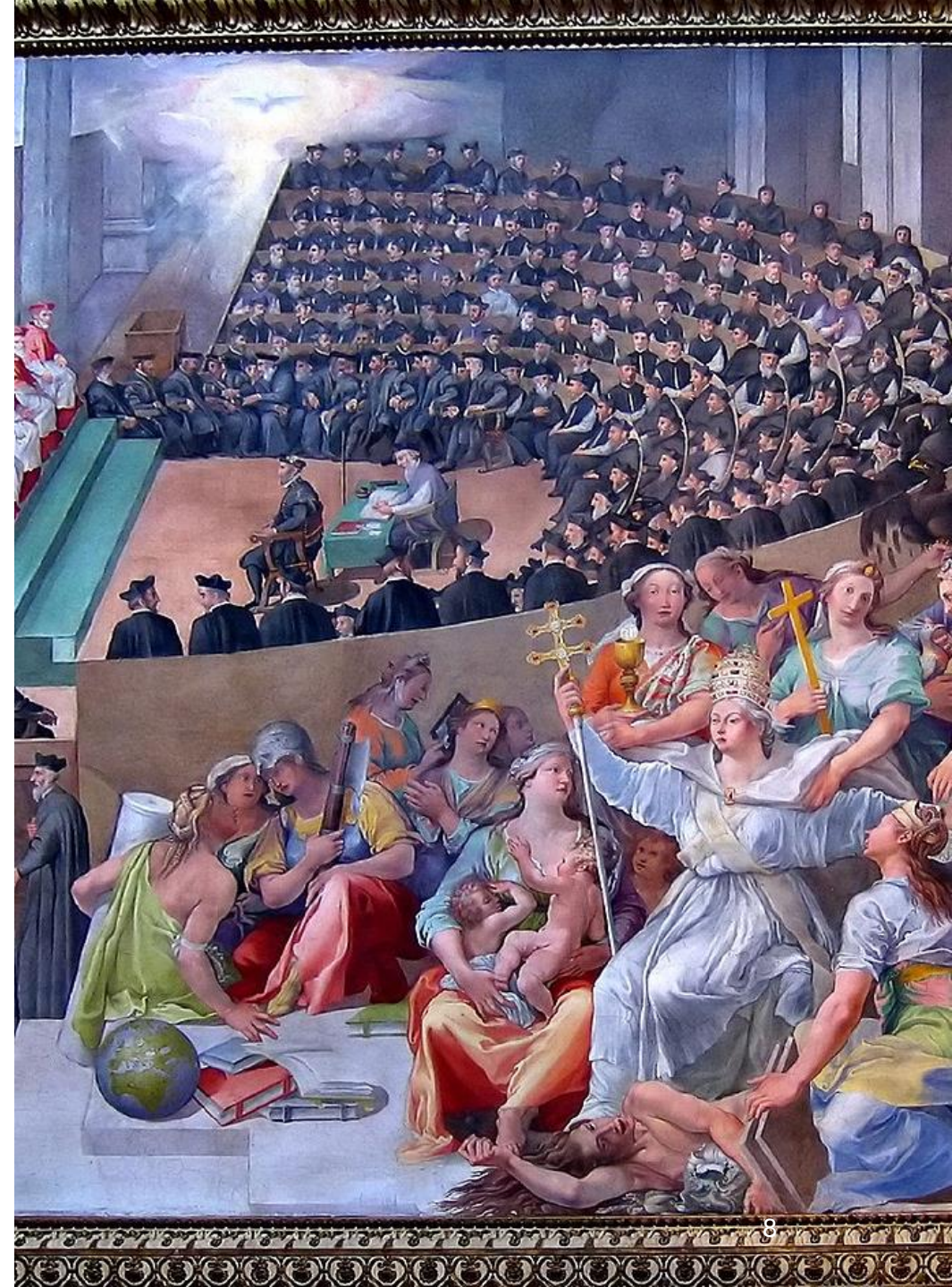


Le tre fasi

Prima fase (1545-47): contrasti tra il partito del papa e quello dell'imperatore. I lavori si interrompono a causa dei contrasti tra Paolo III e Carlo V. Viene spostato a Bologna ma i lavori si interrompono subito.

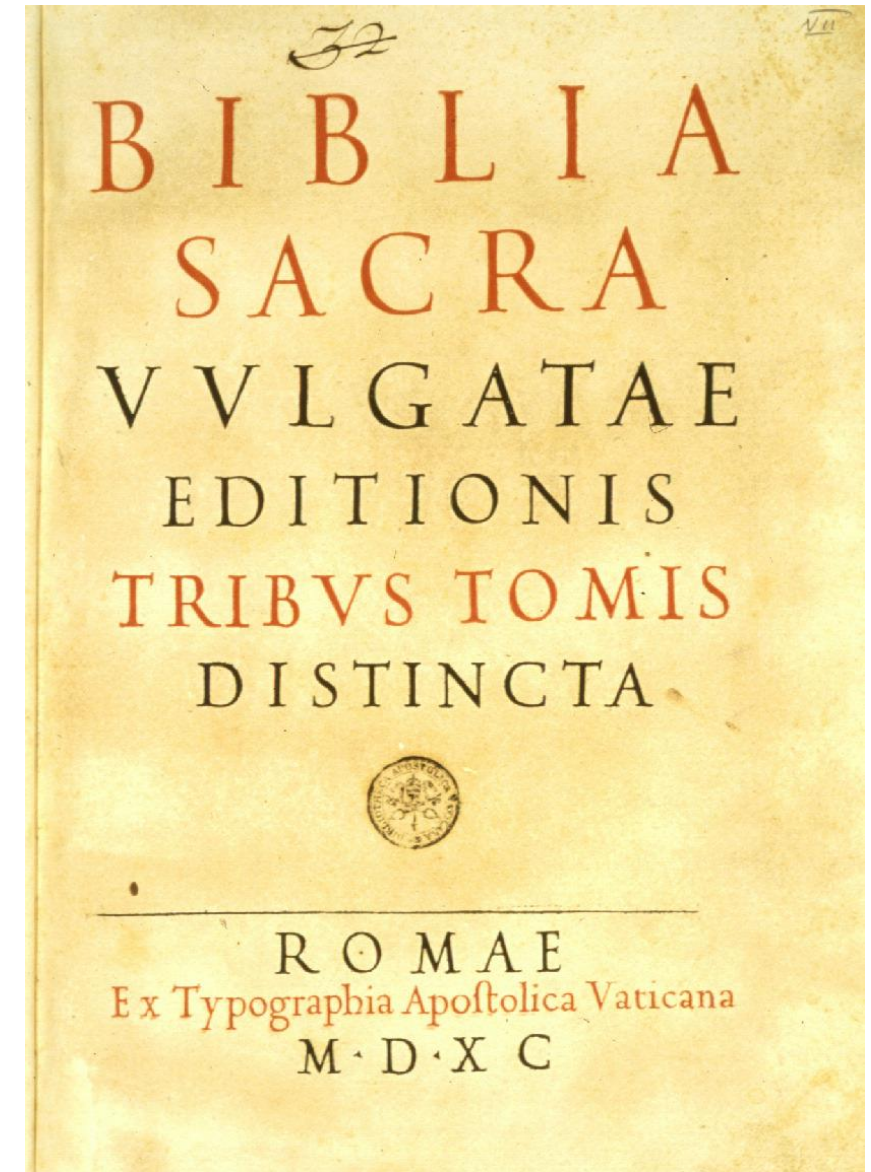
Seconda fase (1551-52): Giulio III (papa dal 1550 al 1555) riapre i lavori del concilio a Trento e si comincia a lavorare sul tema dell'eucarestia. Riprende il conflitto franco-asburgico e i lavori vengono nuovamente sospesi.

Terza fase (1562-62): Pio IV (Gian Pietro Carafa, papa dal 1559 al 1565) riprese i lavori per affrontare le questioni disciplinari e dottrinali della Chiesa, insieme ad una nuova organizzazione.



Le decisioni dottrinali

- La salvezza si ottiene sia in virtù della **fede** ma anche grazie alle **opere** di ciascun fedele.
- L'unica e legittima **interpretazione delle Sacre Scritture** spetta alla Chiesa di Roma cui spetta l'insegnamento (magistero della Chiesa).
- L'unica versione ammessa della Bibbia è la **Vulgata** di San Girolamo (V sec. d.C.).
- Riaffermazione di tutti e **sette i sacramenti**.
- Cristo è realmente presente nell'eucarestia attraverso la **transustanziazione**.
- Contro il sacerdozio universale luterano viene riaffermata l'essenzialità dell'**ordinazione sacerdotale**.



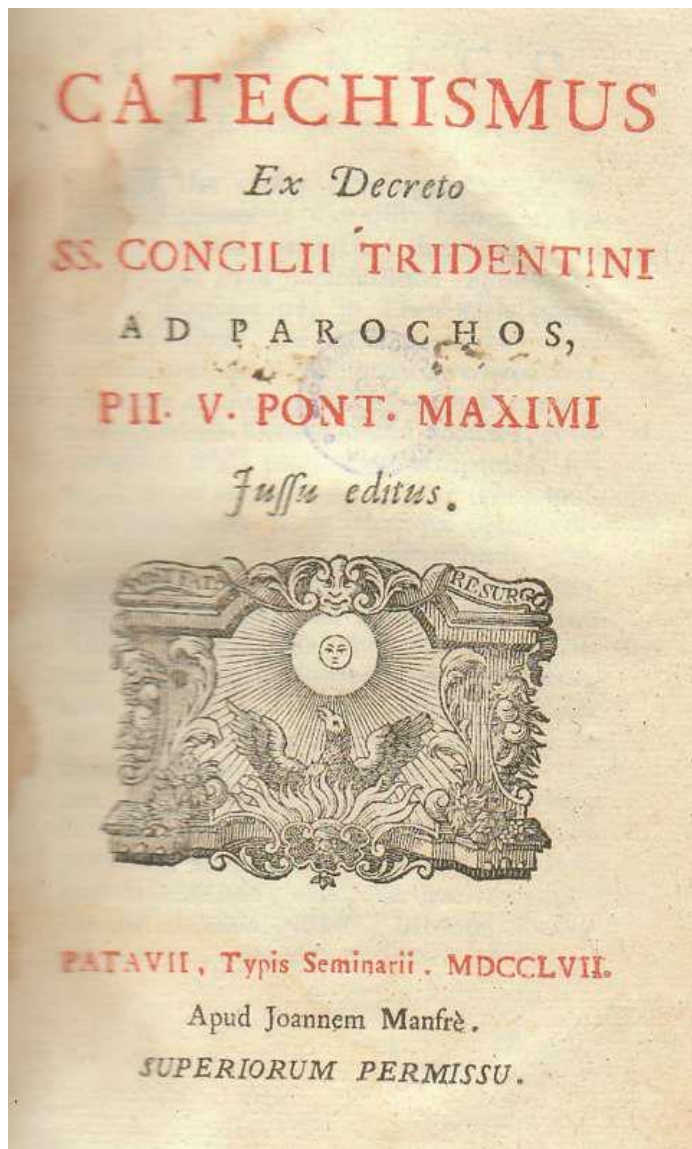
Una copia della Vulgata (l'edizione latina della Bibbia cattolica) stampata nel 1590.

Le decisioni disciplinari

- Obbligo per i **vescovi** e per i **parroci** di **risiedere** ed esercitare l'attività pastorale nelle **diocesi** alle quali venivano assegnati.
- **Vietato l'accumulo di benefici**, la **compravendita delle indulgenze** e il **concubinato**.
- Istituzione dei **seminari vescovili** in cui si sarebbe formato il futuro clero.
- **Celibato** ecclesiastico.
- Uso del **latino** nella liturgia.
- Istituzione dello «**Stato delle anime**», un registro tenuto dai parroci nelle parrocchie per annotare i sacramenti ricevuti dai fedeli.



Scuola di Scipione Pulzone, Ritratto di Papa **Pio IV** (anni 1560); olio su tela, 114×89,8 cm, Londra



San Pio V, Catechismus ex decreto SS. Concilii Tridentini,
Apud Joannem Manfrè Superiorum Permissu, 1757

Professio Fidei Tridentina

- Tutte queste importanti decisioni vengono trascritte in un importante documento che prende il nome di Professione di fede di Trento (*Professio Fidei Tridentina*) pubblicata nel 1564 da Pio IV.
- Nel 1566 **Pio V** (papa dal 1566 al 1572) cura la pubblicazione del **catechismo romano** (rimasto in vigore fino al 1992) e del **messale**.
- La centralità del papato e della curia: **primato del papa** e riduzione dell'autonomia dei vescovi. Il papato diventa una **monarchia assoluta** dove il potere si concentra tutto nelle mani **del papa sovrano**.
- Introduzione delle **Nunziature apostoliche** (ambasciate della Santa Sede presso altri Stati).

Controllo e repressione

Sia per i cattolici che per i protestanti l'**unità di fede** era sentita come premessa dell'**unità politica** di ogni regione. Ciò portò al «**confessionalismo**»: ogni allontanamento dall'ortodossia veniva interpretato come un tradimento. Di conseguenza in questo periodo i fedeli conobbero un periodo di forte **repressione del dissenso religioso**.



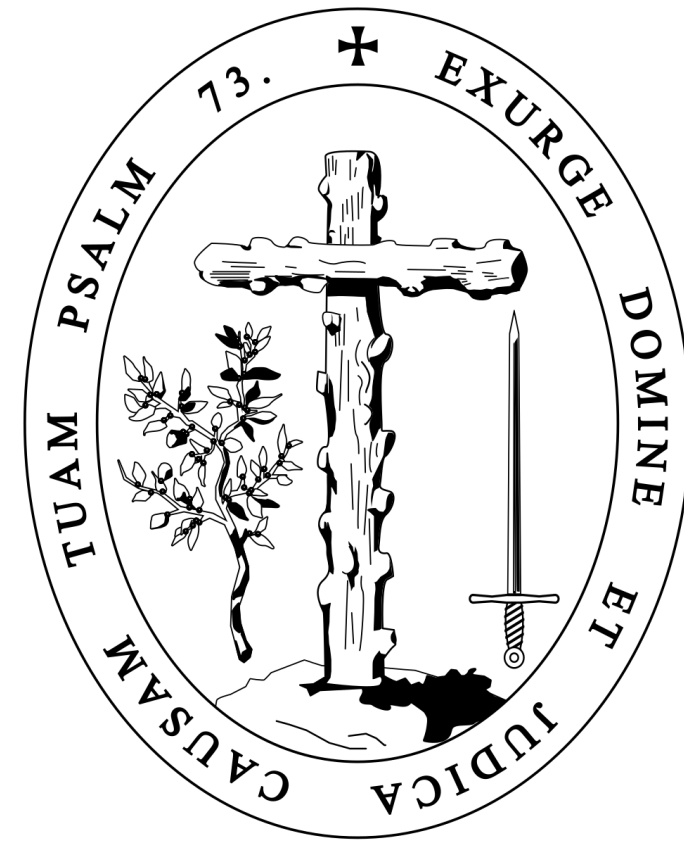
Attività di indagine e repressione

Congregazione del Sant'Uffizio:

- Controllo della vita individuale e collettiva
- Repressione dell'eresia (sterminio della comunità valdese in Calabria nel 1561)
- Creazione di manuali che codificavano le fasi della procedura inquisitoria:
 - **Denunce anonime** (agli imputati non venivano comunicati né gli accusatori né le accuse)
 - **Attività segrete di indagine**
 - **Interrogatori** (molto spesso con utilizzo di violenze e torture fisiche e psicologiche)
 - **Verificare** ortodossia e fedeltà alla Chiesa

I processi terminavano:

- a) Se colpevoli erano costretti all'**abiura**. Se rifiutavano di abiurare erano condannati a **morte**.
- b) Se prosciolti potevano chiedere la condanna dei propri accusatori.



Censura della scienza e dell'arte

- **Filosofia**

Attenzione del Sant'Uffizio al pensiero filosofico libero dal conformismo dottrinale e pertanto ritenuto pericoloso:

- **Giordano Bruno** (1548-1600), condannato al rogo;
- **Tommaso Campanella** (1568-1639), trent'anni di carcere; riuscì a salvarsi dal rogo fingendosi pazzo;
- **Galileo Galilei** (1568-1642) costretto a ritrattare le sue posizioni in favore dell'eliocentrismo (che mettevano la Chiesa in discussione come unica depositaria della Verità)

- **Arte**

Oggetto di censura da parte della Controriforma (es.: censurati i nudi del *Giudizio universale* di Michelangelo nella Cappella Sistina).

- **Indice dei libri proibiti.** Già Leone X, 1515, bolla *Inter sollicitudines*, aveva centralizzato il controllo editoriale a Roma ma nel 1559 Paolo IV stilò il primo Indice dei libri proibiti: **libri vietati alla lettura dei fedeli**. Nel 1572 Pio V istituisce la **congregazione dell'Indice**.

- Prima di essere pubblicato un libro necessitava dell'*Imprimatur* papale («si stampi»). Viene istituita la figura del censore (incaricato di tagliare, cancellare, modificare passi di libri).

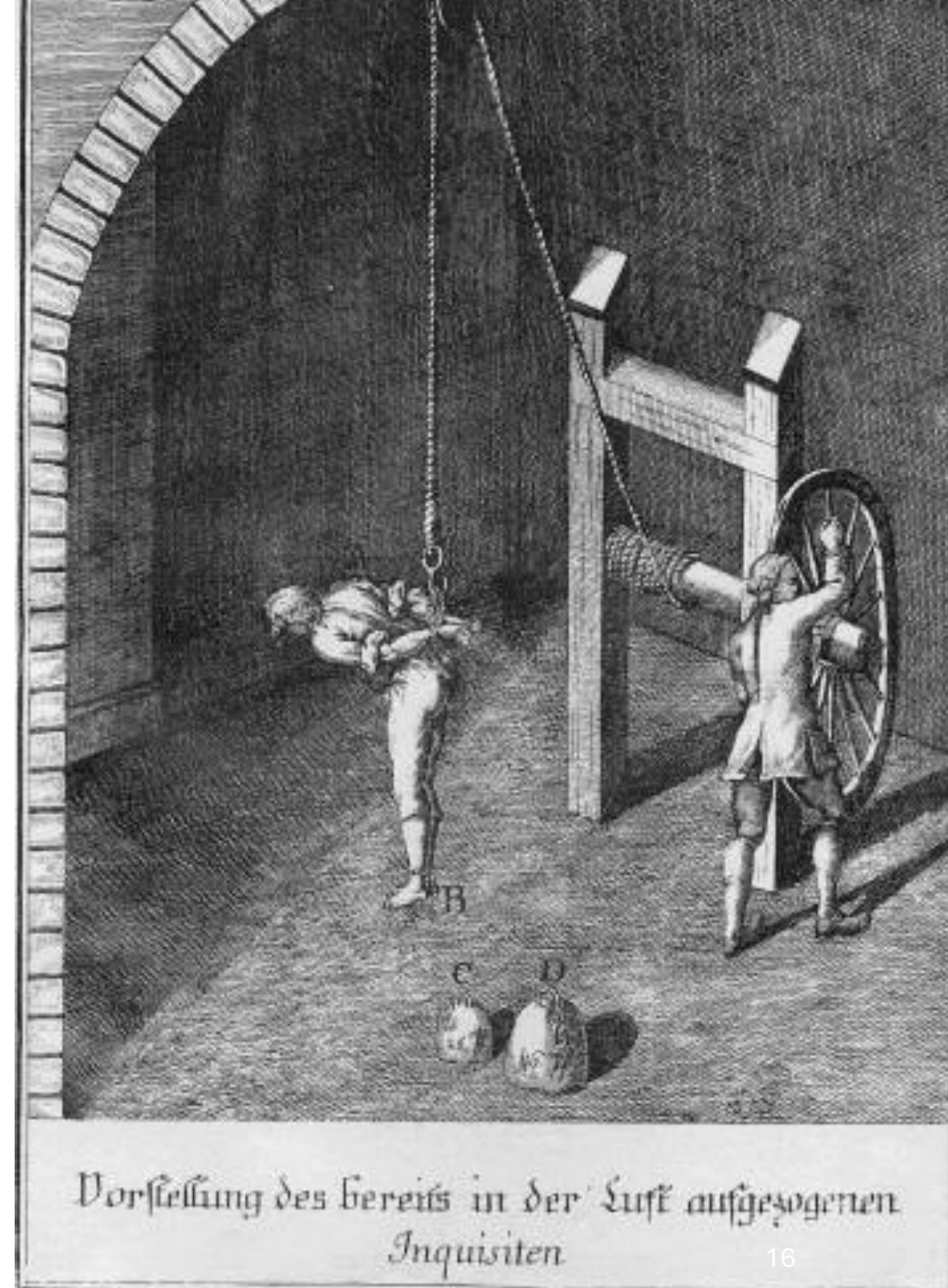
L'esempio di Tommaso Campanella

- Il filosofo si prefisse di realizzare un nuovo ordine: una repubblica fraterna che abolendo proprietà e gerarchie consuetudinarie, laiche ed ecclesiastiche, riaffermasse l'eguaglianza e la giustizia.
- Nel gennaio **1600**, mentre si concludeva il processo a Giordano Bruno, **Campanella fu interrogato e sottoposto a tortura**.
- Nel contesto di un complesso piano per salvarsi la vita, il frate confessò, aggravando la propria posizione processuale poi, la mattina di Pasqua iniziò una coraggiosa messa in scena per fingersi folle: incendiò il materasso e si fece trovare riverso nella propria cella piena di fumo. Simulò per oltre un anno, resistendo con determinazione alle torture a cui i carcerieri lo sottoponevano per smascherarlo.
- Il filosofo ne uscì distrutto nel fisico, minato in profondità, ma vincitore: venne infatti dichiarato ufficialmente folle, quindi irresponsabile, sfuggendo così alla pena capitale.



In cosa consisteva la tortura della corda?

Se la prova della colpevolezza non viene raggiunta e allo scopo di sciogliere le eventuali contraddizioni presenti nelle sue deposizioni, l'imputato è sottoposto a tortura - mezzo di coercizione legittimato dalla giurisprudenza fino al XVIII secolo - generalmente consistente nella corda: legate le braccia dietro la schiena, l'imputato, nudo, viene sollevato da terra dalla corda che scorre su una carrucola fissata al soffitto. Egli è tenuto in quella condizione per non più di mezz'ora, perché una durata superiore può comportare gravi conseguenze, dalle lesioni agli arti superiori fino al collasso cardiocircolatorio, ma spesso la tortura della corda avviene in altro modo: la corda viene lasciata e poi bloccata all'improvviso, in modo da provocare strappi muscolari e slogature delle spalle oppure direttamente si danno allo stesso scopo violenti strattoni alla corda con il torturato ancora a terra; talvolta all'imputato sospeso in alto si avvicinavano torce o candele alle gambe provocando forti ustioni. La tortura poteva essere reiterata più volte nel corso del processo, anche per cercare torture più efficaci ed invasive.



I verbali delle torture:

Firpo, *Il supplizio di Tommaso Campanella*, Verbale del supplizio della “veglia”, tratto da una raccolta di Luigi Amabile del 1882.

Giorno 4 di giugno 1601, a Napoli, nel regio Castel Nuovo, al cospetto dell'illustrissimo signor Jacopo **Aldobrandini, vescovo di Troia**, nunzio apostolico in questo regno, dell'illustre e reverendissimo signore don Benedetto **Mandina, vescovo di Caserta**, e del reverendissimo signor Ercole **Vaccari, protonotario apostolico e vicario generale di Napoli**, giudici delegati nonché di me notaio. **Alonso Martinez, carceriere delle prigioni del Castel Nuovo**, per ordine dei Signori predetti condusse alla loro presenza fra **Tommaso Campanella**, il quale, ritto in piedi di fronte ai Signori, essendo stato invitato a giurare di dire la verità, non volle farlo, dicendo invece:

Il Signore Iddio lo ha giurato. Accorri in mio soccorso!”. E così i Signori ammonirono lo stesso fra Tommaso a voler smettere la simulazione di follia e di insipienza, perché era ormai giunto il momento di ravvedersi, altrimenti sarebbe andato incontro a grossi guai.

Rispose: “Diece cavalli bianchi”.

E venendo interrogato dai Signori su molti altri punti, sempre rispose in modo incongruente.

Allora i Signori giudici, dando esecuzione alla lettera dell’illustrissimo e reverendissimo signor Cardinale di Santa Severina datata da Roma il 24 marzo prossimo passato, allo scopo di mettere alla prova la simulazione predetta, ordinarono che lo stesso fra Tommaso venisse sottoposto al supplizio chiamato “la veglia”, cioè posto su un supporto di legno, sopra del quale venne legato; e mentre si cominciava a legarlo disse: “Legatimi bene. Vedete che mi stroppiati. Ohimè, Dio! Ohimè, Dio!”. E fu legato a sedere su quel supporto detto “il cavallo”, con le mani dietro le spalle, appeso alla fune della tortura, ed era l’undicesima ora.



Tortura davanti all'Inquisizione

Interrogato daccapo a deporre la simulazione, invocò a gran voce:

Monsignor, non vi ha fatto dispiacere! Biàsciami, che sono un santo!; e diceva: Sono santo! abbi pietà! ohimè, Dio, che son morto! ohimè, Dio, frate mio! lo letto mio! Marta e Madalena! ohimè, cor mio! E come mi strengano forte le mani! Oh, che son santo e non ho fatto male e son patriarca! Aiutami, che moro! Mi se' parente e mi fai queste cose? oh, mamma mia!, oh, misericordia! oh, Cristo mio! E l'altra notte fra Dionisio mi portò lo breve de la Cruciata e non me lo volete dare mo. Ohimè, Dio! E come mi strengio forte! io mi stroppio", e spesso, gridando, diceva: "Ohimè!.

E sottoposto al supplizio predetto diceva:

Deposizione di un aguzzino

Il 20 del mese di luglio 1601, in Napoli, al cospetto dell'illustrissimo e reverendissimo signore don Benedetto Mandina, vescovo di Caserta, giudice delegato alla presente causa, e di me notaio ecc. è stato interrogato Giacomo Ferraro della città di Trani, in età di anni, a suo dire, quaranta all'incirca, addetto alla Gran Corte della Vicaria, il quale, dopo essere stato invitato a giurare di dire la verità e dopo che ebbe giurato con la mano ecc., in qualità di citato a deporre venne interrogato sui punti seguenti,. e in primo luogo:

Interrogato su “che parole si lasciò dire fra Tommaso Campanella dopo che fu sceso dal tormento della veglia, che li fu dato allo Castello Novo di questa città li giorni passati, e proprio del mese di giugno prossimo passato, che le voglia dire, dove le disse e chi fu presente che l'intese e possio intendere”.

Rispose: “La verità è che, essendo io intervenuto come ministro de la Gran Corte de la Vicaria a dare tormento de la veglia a fra Tomaso Campanella predetto, dove io intervenni continuamente, avendomelo posto in collo per consegnarlo allo carceriero delle carceri di detto Castello Novo, e cacciatolo così in collo da la camera dove ebbe lo tormento fino a la sala Reale, detto fra Tomaso Campanella mi disse da sé le formate o simili parole: – **Che si pensavano che io era coglione, che voleva parlare?** – e a queste parole non ci fu nessuna persona presente, che l'avesse intese. E dopo consegnai lo detto fra Tomaso Campanella al carceriere e non intesi altro”. Come sopra ha risposto su quanto sa, sul luogo e la data.

Conseguenze della censura e repressione

- Molti dissidenti italiani furono costretti a fuggire dall'Italia, scegliendo così **un esilio volontario** soprattutto in Francia, Inghilterra e Olanda (paesi della borghesia in via di sviluppo dove si respirava più libertà e tolleranza).
- Altri rimasero in Italia praticando il cosiddetto **nicodemismo**: atteggiamento dissimulatorio di chi si conforma esteriormente al culto ufficiale, ma nel proprio intimo mantiene le sue idee.

Conseguenze:

- a) **Esclusione degli intellettuali italiani dal dibattito culturale europeo.**
- b) **Arresto del processo di alfabetizzazione della popolazione.**
- c) **Crisi industria tipografica (con eccezione Venezia).**



Gesù e Nicodemo sul tetto, dipinto di H.O. Tanner, 1899, Pennsylvania Academy of the Fine Arts

Disciplinamento della vita quotidiana

Censura della cultura popolare:

- Uniformare i comportamenti ed evitare i disordini sociali attraverso il controllo dei **costumi**, la **morale** e la **disciplina interiore**.
- Censura di riti di **cultura popolare** legate al folklore (es.: feste, balli, carnevale).
- Controllo e censura della **sessualità** (legittima solo nel matrimonio).
Sottomissione della moglie e dei figli al marito nell'ambito della **famiglia**.



La stregoneria e le donne

Tra '500 e '600 si diffonde (soprattutto nei paesi protestanti) la «caccia alle streghe» con un aumento di processi e condanne al rogo.

Stregoneria diabolica: celebrazione di riti notturni (Sabba) durante i quali le streghe si univano carnalmente al diavolo.

Nel 1484 Innocenzo VIII aveva emanato una **bolla contro la stregoneria** (dopo fatti accaduti in Germania).

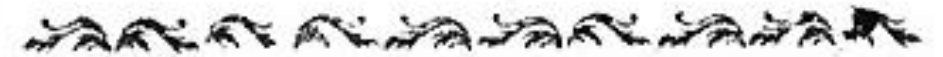
Nel 1487, due inquisitori tedeschi scrissero il ***Malleus maleficarum*** («Il martello delle streghe»). Un manuale ad uso degli inquisitori per riconoscere e inquisire una strega, basandosi sulla convinzione che le donne fossero più predisposte degli uomini verso il satanismo e il maleficio.

Tra il **1550** e il **1650** fu celebrato il maggior numero di questi processi e oltre **110.000 persone (perlopiù donne)** finirono sul rogo.

Incisione che raffigura le streghe in volo verso il sabba, presente nel libro The Famous History of

Lancashire Witches, 1780

Prof. Pietro Dragone



C H A P. X.

How some Witches revelling in a Gentleman's House, served the Servants who surpris'd them.



IT happened one time that a great number of Lancashire Witches were revelling in a gentleman's house, in his absence, and making merry with what they

Repressione dell'ebraismo

Clima di intolleranza religiosa riaccende astio nei confronti degli ebrei.

Già nel medioevo gli ebrei erano confinati a vivere in alcune zone delle città chiamate «**giudecche**».

In Italia, a **Venezia**, nel **1516** fu istituito il **primo ghetto ebraico**. Era proibito uscire la sera e durante le festività religiose cristiane. Luogo circondato da mura e che veniva sigillato di notte. Sovraffollamento e malattie.

Politica antiebraica:

- **Paolo IV, 1555**, bolla ***Cum nimis absurdum***, forzatura della conversione e limitazioni economico-sociali per ebrei: divieto di possedere beni immobili e indossare abiti che li rendessero riconoscibili.
- **1553, rogo di Talmud** (incluso nell'*Indice*) a Roma in Campo de' Fiori.
- **Pio V, nel 1569**, inasprisce la politica antiebraica riducendo i ghetti dello Stato pontificio a **solì tre**.



(latino) «**Cum nimis absurdum** et inconveniens existat ut iudaei, quos propria culpa perpetuae servituti submisit, sub praetextu quod pietas christiana illos receptet et eorum cohabitationem sustineat, christianis adeo sint ingrati, ut, eis pro gratia, contumeliam reddant, et in eos, pro servitute, quam illis debent, dominatum vindicare procurent: nos, ad quorum notitiam nuper devenit eosdem iudaeos in alma Urbe nostra e nonnullis S.R.E. civitatibus, terris et locis, in id insolentiae prorupisse, ut non solum mixtim cum christianis et prope eorum ecclesias, nulla intercedente habitus distincione, cohabitare, verum etiam domos in nobilioribus civitatum, terrarum et locorum, in quibus degunt, vicis et plateis conducere, et bona stabilia comparare et possidere, ac nutrices et ancillas aliosque servientes christianos mercenarios habere, et diversa alia in ignominiam et contemptum christiani nominis [...]»

(italiano) «**Poiché è oltremodo assurdo** e disdicevole che gli ebrei, che solo la propria colpa sottomise alla schiavitù eterna, possano, con la scusa di esser protetti dall'amore cristiano e tollerati nella loro coabitazione in mezzo ai cristiani, mostrare tale ingratitudine verso di questi, da rendere loro offesa in cambio della misericordia ricevuta, e da pretendere di dominarli invece di servirli come debbano: noi, avendo appreso che nella nostra alma Urbe e in altre città e paesi e terre sottoposte alla Santa Romana Chiesa, **l'insolenza di questi ebrei è giunta a tal punto che si arrogano non solo di vivere in mezzo ai cristiani e in prossimità delle chiese senza alcun distinzione nel vestire, ma che anzi prendono in affitto case nelle vie e piazze più nobili, acquistano e posseggono immobili, assumono balie e donne di casa e altra servitù cristiana, e commettono altri misfatti a vergogna e disprezzo del nome cristiano [...]**»

